

PROFUGHI DON UMBERTO COCCONI: «UN MODO PER RASSERENARE GLI ANIMI»

Le famiglie a Bogolese: «Gesto d'accoglienza»

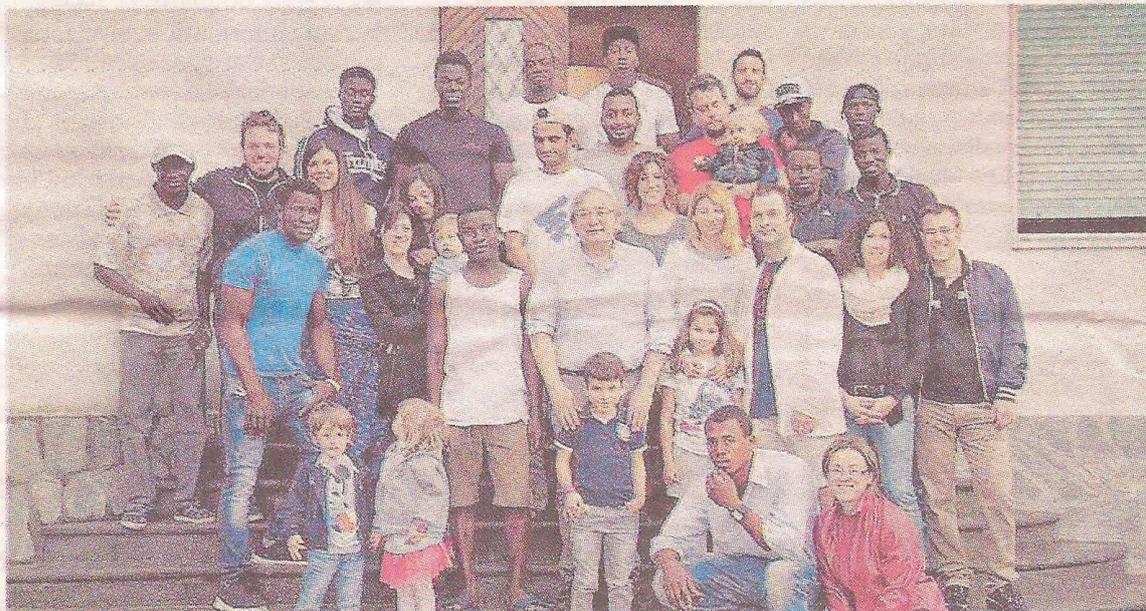
Genitori e figli in visita alla casa Querce di Mamre:
«Conoscendo queste persone si scopre un mondo nuovo»

SORBOLO

Cristian Calestani

«Entrate nella casa di Bogolese. Conoscete le persone che vi abitano. Io l'ho fatto con la mia famiglia e le mie bimbe piccole e ho trascorso una bellissima giornata». Le parole sono quelle di Rocco Solari, giovane papà parmigiano intervenuto durante l'incontro pubblico di presentazione della casa di accoglienza Querce di Mamre di Bogolese di Sorbolo, gestita da San Cristoforo Onlus e Gruppo Amici con la collaborazione del Gruppo Mission e nella quale sono attualmente ospitati 15 richiedenti asilo.

Tra i tanti interventi nel corso dell'incontro - che ha rappresentato un primo momento di confronto diretto tra i cittadini e gli operatori della struttura - c'è stato anche il suo con il racconto di una piccola festa multiculturale con la quale si è voluto dimostrare che l'integrazione è possibile. «Non sono di Bogolese e non faccio parte del gruppo Mission nel quale ho però alcuni amici - ha spiegato al folto pubblico presente in sala -. Domenica scorsa ho ricevuto un invito nella casa Querce di Mamre. Ho trovato dei ragazzi che mi hanno accolto e che hanno cucinato per me. Abbiamo parlato in inglese e ci siamo confrontati su tante cose. Ho passato una bellissima giornata. Voglio tornare a Bogolese e invito tutti a fare una



Bogolese Famiglie in visita con ospiti ed operatori della casa di accoglienza Querce di Mamre.

visita all'interno della casa perché, secondo me, è conoscendo le persone che si ha la possibilità di scoprire un mondo nuovo». In tutto sono state una decina le famiglie, molte delle quali vicine al gruppo Mission, che hanno partecipato alla festa multiculturale proposta con il diretto coinvolgimento dei 15 ragazzi richiedenti asilo. «L'intento dell'incontro - ha aggiunto don Umberto Cocconi, alla guida dell'associazione San Cristoforo - è stato quello di rasserenare gli animi, sottolineando l'importanza dell'ospitalità. Mamre è la tenda dell'accoglienza: quel nome, infatti, fa riferimento ad un brano biblico, contenuto nel libro della Genesi in cui la pluralità trova

una magnifica sintesi nell'unità. Lo straniero che giunge in una società sconosciuta ha bisogno di qualcuno che lo accolga, lo accompagni, lo introduca e lo protegga. Non ha diritti, ma se viene accolto in una casa da straniero diventa ospite che usufruisce del diritto dell'ospitalità. In questa situazione ha dei diritti, che non può certamente reclamare, ma che gli sono comunque assicurati».

«Chi viene da fuori - continua don Umberto nella sua riflessione - produce insicurezza. Ma il diritto dell'ospite è in tutte le culture il più importante codice sociale per aggirare questa insicurezza e trasformarla in sicurezza. E così Querce di Mamre

è lo spazio offerto dal diritto di ospitalità. Offre protezione e sicurezza. L'ospite è sacro: questo è il primo comandamento del diritto all'ospitalità. L'invito a mangiare insieme riflette qualcosa di questa sacralità. Il pasto con uno straniero ha un carattere rituale: l'incertezza e la pericolosità sono tramutate in un'estraneità conosciuta, o per lo meno accettata. Chi offre ospitalità introduce lo straniero nel suo ambiente sociale così da abituarlo a ciò che gli è straniero. Viceversa lo straniero può condividere le sue tradizioni in modo che l'estraneità diventi amichevole. L'ospite straniero diventa così un amico».